

TORNATA DEL 13 GIUGNO

io vi domando: la prima elezione avvenuta in Torino nel giorno 1° era valida o no?

O questa era valida, ed evidentemente l'eletto era deputato, e come tale non poteva più essere eletto nel giorno 5 a Genova; o non era valida, ed allora poteva aver luogo la seconda elezione.

Sento che qui mi si dice che l'elezione non era valida, ma io dico che si deve distinguere tra l'elezione e la convalidazione: non siamo noi, non è la Camera colla sua conferma che crea i deputati; essa non fa che riconoscere il fatto; chi crea i deputati sono gli elettori; quindi, quando taluno per avventura fosse legittimamente eletto in un collegio, allora questi, se accetta quella prima deputazione, non può più essere nominato in un altro collegio.

Ora, applicando questa teoria al caso concreto: io dico: o l'elezione di Naso era valida o non lo era. Nel caso affermativo, la seconda elezione evidentemente non sarebbe più valida, e ciò essendo, ecco che il diritto di ottare cade per se stesso; invece, se mai è ritenuta nulla la prima elezione, allora sta la seconda; ma siccome la prima elezione non era ancora stata riconosciuta valida, egli è perchè non era ancora stata riconosciuta tale che l'onorevole Camerata ha accettato l'elezione del collegio di Mistretta ed ha prestato giuramento ed esercitato i diritti di deputato. Per questo io dico che non possiamo più venire ad approvare la prima, perchè sarebbe lo stesso che dichiarare che la seconda sarebbe stata illegale, e quindi la Camera sarebbe in contraddizione; perciò io credo che allo stato attuale dobbiamo dichiarare che il collegio di Naso è vacante.

CAMERATA-SCOVAZZO. Non seguirò precisamente gli onorevoli preopinanti in tutte le loro osservazioni, soltanto dirò che malgrado ciò che si è detto in contrario, e che non mi pare molto esatto, io insisto a credere che mi debba essere conservato il diritto di ozione.

Io ricordo che nel mese di dicembre ritornando da Malta fui a Messina, ed ivi mi si assicurava che si aspettavano a giorni le carte per fare l'inchiesta sull'elezione del collegio di Naso; poi venni a Torino. Non seppi mai dopo per qual ragione questa inchiesta non si faceva. Io credo che il non essersi fatta l'inchiesta non possa mettermi nella condizione di aver perduto il diritto che l'articolo 101 mi dà.

Divei se voci. Forte! Parli forte!

CAMERATA-SCOVAZZO. Nella tornata del 10 giugno l'onorevole presidente lesse una lettera di alcuni elettori del collegio di Naso. Io in quel momento non mi trovai in questa Camera, i miei amici me ne informarono tosto che io arrivai, e per non disturbare l'ordine delle discussioni tacqui. Però, avendo letto nel resoconto del summentovato giorno questa lettera, dove tra le altre cose si dice che io non ho voluto aderire al desiderio più volte espresso dagli elettori, quello cioè di ottare per Mistretta, io dichiaro che respingo questa insinuazione; io non ho giammai ricevuto alcun invito su questo particolare nè da una sezione, nè dall'intero collegio. (*Una voce.* Non si sente!)

Permettetemi da ultimo che io esterni la mia gratitudine all'onorevole mio antico amico Massari, il quale nella tornata del 23 novembre, dopo avere inteso la relazione dell'onorevole Capriolo sull'elezione del collegio di Naso, ebbe la bontà di chiedere se nella medesima risultasse il *minimo addebito alla persona dell'eletto*; al che l'onorevole Capriolo rispose che io non era in Sicilia in quel tempo. Ora aggiungo che io non era neanche in Italia; viaggiavo comè aveva fatto per tredici anni di emigrazione. E fu a Parigi soltanto che seppi di questa elezione del collegio di Naso, e posso dire mentre ero ancora emigrato. Del resto, o signori, io serberò sempre gratitudine per gli elettori del collegio di Naso, qualunque sarà per essere la vostra deliberazione.

PRESIDENTE. Do lettura alla Camera della lettera che fu diretta dal presidente al ministro di grazia e giustizia. Essa è in data del 5 maggio 1862:

« La Camera nelle tornate 23 novembre 1861 e 3 febbraio 1862 ordinava si procedesse ad inchieste giudiziarie intorno alle elezioni dei collegi di Naso, di Casoria e di Lacedonia.

« L'ufficio di Presidenza con lettere 25 novembre 1861, 7 e 11 febbraio 1862, numeri 508, 600 e 608, trasmetteva a codesto Ministero gli atti relativi, affinché desse opera alle inchieste medesime.

« Nessuna informazione sinora pervenne a quest'ufficio intorno a tali provvedimenti giudiziari. Il presidente sottoscritto prega il signor ministro di grazia e giustizia di volergli favorire al più presto precisi ragguagli sullo stato delle inchieste in discorso e sui motivi che ne ritardarono il compimento. »

La lettera pervenne certamente al suo destino, perchè la Presidenza ha ricevuto un riscontro, ma solamente nella parte che riguarda l'inchiesta giudiziaria dell'elezione del collegio di Casoria, e non altrimenti nella parte che concerne le elezioni dei collegi di Naso e di Lacedonia.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

CONFORTI, ministro di grazia e giustizia. Sono ora nel caso di dare tutte le spiegazioni che poteva richiedere la Camera.

Nella tornata del mese di novembre 1861 la Camera ordinò l'inchiesta che riguardava l'elezione avvenuta nel collegio di Naso. L'onorevole mio predecessore, con tutta la possibile alacrità, il 25 dello stesso mese faceva comunicazione delle carte occorrenti al luogotenente, affinché si fosse incominciato immediatamente il procedimento e si fosse fatta l'inchiesta. Il 10 del mese di dicembre veniva il luogotenente, e partecipava al Ministero che aveva immediatamente trasmessi gli ordini e le disposizioni corrispondenti al procuratore generale, acciocchè l'inchiesta si facesse. Le cose sono rimaste in questi termini, senz'altro al Ministero sia pervenuta altra notizia, la quale riguardasse il procedimento, ed immediatamente ho spedito un dispaccio telegrafico, affinché l'inchiesta abbia luogo. La prima volta che io ne ho udito parlare è stato oggi nella Camera.